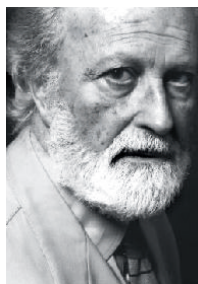


Perché Gesù è il mito universale



Per i credenti è il figlio di Dio incarnato. Per gli atei non è esistito. Per me è un personaggio straordinario eterno e moderno capace di parlare a tutti gli uomini

Si parla e si scrive molto e in tutto il mondo di argomenti religiosi. Non accadeva da tempo. Certo non sono mai mancate le cronache, i viaggi dei Papi (specie quelli di papa Wojtyła), il Concilio, il Giubileo; ma si trattava di istituzioni religiose e delle personalità di quelli che le rappresentavano. Si parlava anche e molto della politica vaticana, in Italia soprattutto.

Adesso è diverso e la diversità è cominciata con l'avvento al soglio di Pietro del papa Francesco. Di lui si scrive moltissimo e moltissimo si parla e si scrive di Gesù, di Francesco d'Assisi, di Ignazio di Loyola e delle somiglianze tra le tre grandi religioni monoteiste. In un mondo da tempo laicizzato la religione come sentimento e come storia ha di nuovo assunto un interesse dominante che aveva perduto da almeno due secoli e forse più.

In questo nuovo contesto culturale è uscito da pochi giorni un libro di Maurizio Bettini (edizione del Mulino) con un titolo controvento: "Elogio del politeismo". Bettini è uno studioso e un docente, insegna Antropologia del mondo antico all'Università di Siena e collabora al nostro giornale. Ho definito il titolo del suo libro "controvento"; finora infatti il risvegliato interesse per la religione è stato concentrato sul cristianesimo e sulle figure che nei secoli hanno caratterizzato quella religione, a partire dagli apostoli Pietro e Giovanni, Paolo, Agostino, Gregorio VII, Francesco d'Assisi, Duns Scoto, Lutero, Calvino, Giansenio, Spinoza. Il politeismo non era stato quasi mai tirato in ballo. Bettini lo fa e addirittura si schiera in suo favore in 106 pagine, sostenendo una tesi, fornendo una dimostrazione e descrivendo il quadro mentale entro il quale il suo elogio va collocato.

QUEL QUADRO VIENE DESCRITTO nell'introduzione con due preziose citazioni che meritano d'esser qui trascritte. Una è di Goethe e dice: «In quanto artista mi sento politeista, in quanto scienziato mi sento panteista e in quanto persona morale mi sento cristiano». L'altra è di Hegel: «Monoteismo della ragione e del cuore, politeismo dell'immaginazione e dell'arte: di questo abbiamo bisogno. Dobbiamo avere una nuova mitologia al servizio delle idee. Se non rendiamo estetiche le idee, vale a dire mitologiche, esse non avranno alcun interesse e di converso se la mitologia non è razionale il filosofo deve averne vergogna».

Conoscevo il brano di Goethe contenuto in una sua lettera a Max Jacobi, ma non conoscevo

quello di Hegel che Bettini ha trovato nel "Programma dell'idealismo tedesco" che sta tra le carte di quel filosofo.

Una nuova mitologia, al tempo stesso estetica e razionale: personalmente sono da tempo affascinato da questo tema al quale ho dedicato alcuni miei libri. In particolare "L'uomo che non credeva in Dio", "Scuote l'anima mia Eros" e l'ultimo, intitolato: "L'amore, la sfida, il destino".

Eros è al centro di quella nuova mitologia evocata da Goethe e da Hegel e con lui Atena, Dioniso, Apollo, Ermes, Afrodite. Ma non soltanto queste divinità al tempo stesso olimpiche e mitologiche. Anche il Brahma ne fa parte, e Mosè, e Buddha. Ne fa parte anche Gesù di Nazareth e su quest'ultimo nome vorrei soffermarmi come ho già fatto nei libri sopra citati.

GESÙ PER I CREDENTI è il Figlio di Dio che si è incarnato assumendo su di sé le debolezze degli uomini, le loro gioie, i loro peccati, il loro dolore e insieme la fatica del vivere e la paura della morte.

Per i non credenti è un personaggio storicamente inesistente, inventato da una setta ebraica guidata da persone assai creative e capaci di dar vita ad una religione che dopo duemila anni di storia conta ormai tra le sue varie comunità, poco meno di due miliardi di fedeli.

Per me che non credo in nessun tipo di divinità personalizzata e personalizzabile, Gesù è un personaggio mitologico e come tale eterno e moderno. Eros è il signore dei desideri, Afrodite del piacere, Ermes è il messaggero del futuro, Atena personifica l'intelligenza e la "polis", Dioniso le metamorfosi, Apollo la forma che emerge nitida dal caos primigenio, Buddha la saggezza.

Gesù di Nazareth è il mito dell'amore per gli altri, la "caritas", l'identificazione con i poveri, con gli esclusi, con i diversi, insomma con l'umanità intera. Figlio di Dio e al tempo stesso Figlio dell'Uomo che è Dio perché è lui ad averlo inventato e quindi creato. Gesù incarna una specie che è la sola a poter pensare se stessa e a creare Dio con la sua sconfinata immaginazione. Noi pensiamo Dio e Gesù è il genio mitico che rappresenta la specie. Di tutte le altre figure mitologiche è quella che tutte le riassume e le contiene perché tutte le figure mitologiche altro non sono che figurazioni parziali della specie e Gesù che la specie personifica contiene dunque dentro di sé tutti gli altri miti.

Questo penso ed in questo credo.